



Dal Vangelo secondo Giovanni 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

MEDITIAMO LA PAROLA

Nella prima lettura l'apostolo Pietro dice alla folla: "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,14). Nessuno si è opposto all'ingiustizia che si stava perpetrando contro quel giusto a Gerusalemme. Tutti sono stati corresponsabili, chi per paura, chi per indifferenza, chi per tradimento, chi per distrazione. E, alla fine, tutti per lo stesso motivo, ossia salvare se stessi e restare nella propria tranquillità. L'unico che non ha salvato se stesso è stato Gesù, per questo il Padre che sta nei cieli è intervenuto in suo favore e lo ha strappato dalla morte. La resurrezione è perciò tutta opera di Dio. Nostra è invece la responsabilità per la morte di quel giusto; nostra è anche la responsabilità per la morte di tanti giusti ancora nei nostri giorni. Ecco perché – notano gli Atti – gli ascoltatori di Pietro "si sentirono trafiggere il cuore". Il Vangelo tocca il cuore e lo "riscalda", ma non quando ci si sente buoni, sensibili, religiosi, bensì quando si avverte la propria distanza da Dio, l'unico buono, quando si sente il bisogno di aiuto per non soccombere nella propria debolezza. L'ascolto del Vangelo fa scoprire il proprio vero volto.

Essere battezzati vuol dire immergersi nel mistero stesso di Gesù, mettersi alla sua sequela, come il Vangelo di Giovanni, che abbiamo ascoltato, ci indica. Sì, seguire Gesù, il pastore buono, è la nostra salvezza. Il Vangelo parla di un recinto per le pecore. C'è chi vi entra per vie traverse, ossia per propri interessi, per amore delle proprie cose: costui – dice Gesù – si insinua come un ladro e un brigante approfittando magari della notte della paura e della debolezza per portarsi via il cuore dei discepoli, per fiaccare la loro vita. Questo brigante può essere un discorso, una persona, un'abitudine o una qualsiasi altra cosa che però rapina il cuore perché lo allontana dal pastore, dal suo disegno di amore.

C'è invece chi entra nel recinto per la porta: è il pastore delle pecore. Dice Gesù che il "guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce". Non è una voce estranea. È la voce dell'amico. Essa non conduce in un altro recinto, magari più bello e confortevole; toglie invece ogni recinzione, ogni barriera per porre davanti ai nostri occhi l'orizzonte illimitato dell'amore. Dice Paolo: voi siete liberi da tutto per essere schiavi di una cosa sola, dell'amore. Verso tale amore Gesù ci conduce. Egli cammina innanzi a noi e ci porta verso questo pascolo verde: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

LA PAROLA diventa VITA

"Cosa dobbiamo fare?". La risposta non va cercata fuori di sé.

Gesù cammina innanzi a noi e toglie ogni recinzione e ogni barriera.

Chi lo segue sarà salvo,

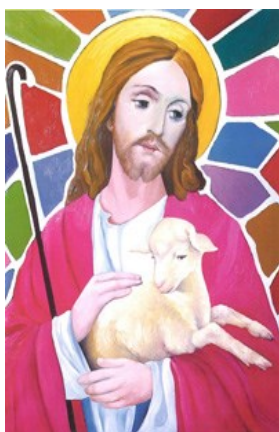
troverà pascolo e

"non soffrirà mai la fame..."

"non soffrirà mai la sete" (Gv 6,35).

PREGHIAMO

**MESSAGGIO DEL SANTO
PADRE FRANCESCO
PER LA 54ª GIORNATA
MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI**



Cari fratelli e sorelle,

... Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (E.G.21)

[...]Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria Santissima, Madre del nostro Salvatore, ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cfr Lc 1,39), come Lei, per annunciarlo al mondo intero.